Les neiges du Kilimandjaro

a film by Robert Guédiguian

LUX 2011
EUROPEAN PARLIAMENT
FILM PRIZE
WINNER

ЕВРОПЕЙСКИ ПАРЛАМЕНТ PARLAMENTO EUROPEO EVROPSKÝ PARLAMENT EUROPA-PARLAMENTET
EUROPÄISCHES PARLAMENT EUROOPA PARLAMENT ΕΥΡΩΠΑΪΚΟ ΚΟΙΝΟΒΟΥΛΙΟ EUROPEAN PARLIAMENT
PARLEMENT EUROPÉEN PARLAIMINT NA hEORPA PARLAMENTO EUROPEO EIROPAS PARLAMENTS
EUROPOS PARLAMENTAS EURÓPAI PARLAMENT IL-PARLAMENT EWROPEW EUROPEES PARLEMENT
PARLAMENT EUROPEJSKI PARLAMENTO EUROPEU PARLAMENTUL EUROPEAN
EURÓPSKY PARLAMENT EVROPSKI PARLAMENT EUROOPAN PARLAMENTTI EUROPAPARLAMENTET

LUX FILM PRIZE
THE EUROPEAN PARLIAMENT
IS COMMITTED TO CULTURE

DIRECTOR
Robert Guédiguian

CAST
Ariane Ascaride
Jean-Pierre Darroussin
Gérard Meylan
Marilyne Canto
Grégoire Leprince-Ringuet
Anaïs Demoustier
Adrien Jolivet

SCREENPLAY
Robert Guédiguian, **Jean-Louis Milesi**
CINEMATOGRAPHER
Pierre Milon
EDITING
Bernard Sasia

CO-PRODUCTION
Agat Films & Cie / Ex Nihilo
France 3 Cinéma
La Friche Belle de Mai
SALES AGENT
Films Distribution

DURATION
107 min.
COUNTRY
France
YEAR
2011

Le nevi del Kilimangiaro

UN DOSSIER PEDAGOGICO ELABORATO DAL CENTRO CULTURALE LES GRIGNOUX - *MANON QUOILIN*

Liberamente ispirato dal poema di Victor Hugo "La povera gente", il film *Le nevi del Kilimangiaro* racconta la storia di un sistema di valori messo in pericolo e progressivamente ripristinato grazie alla coppia formata da Michel e Marie-Claire, interpretati da Jean-Pierre Darroussin e Ariane Ascaride, gli attori feticcio, insieme a Gérard Meylan, del regista Robert Guédiguian. Quest'ultimo si attiene alle proprie abitudini di cineasta offrendo un film impegnato, quasi militante, che rimette in discussione la società e la sua evoluzione.

I valori difesi dal film

Il film si apre con una sequenza piuttosto pesante: Michel, rappresentante sindacale, è incaricato di tirare a sorte i nominativi di venti persone che saranno licenziate su due piedi. Quando legge il proprio nome, un collega gli lancia uno sguardo interrogativo, se non accusatorio. Costui, che è anche il suo migliore amico, ben presto gli rimprovera di aver inserito anche il suo nome nell'urna, mentre lo status di delegato sindacale gli avrebbe permesso di scampare al licenziamento. Michel ribatte che non voleva approfittare di alcun privilegio, rivelando in questo modo il proprio desiderio di equità e imparzialità. Questa breve conversazione non ha grandi conseguenze sulla trama narrativa, ma permette al regista di presentare i personaggi e il tema principale del film. La sequenza d'apertura, infatti, chiarisce immediatamente il tono della storia rappresentata: si tratta dei **valori** difesi da alcuni personaggi, che saranno messi a dura prova nel corso del racconto.

In effetti, durante una serata tra amici a casa di Michel e Marie-Claire, due uomini incappucciati fanno violentemente irruzione nel loro domicilio per derubarli del denaro destinato alle vacanze della coppia sul Kilimangiaro. Per le vittime, l'incomprensione è totale. Perché gli aggressori se la sono presa proprio con loro? Cos'hanno fatto di male nella vita per meritarselo? Il violento furto scuote l'insieme dei valori per i quali i personaggi si sono battuti nel corso di tutta la

loro vita, mettendoli di fronte a una situazione che percepiscono come un'ingiustizia brutale e incomprensibile.

E quando Michel viene a conoscenza dell'identità di uno degli aggressori — Christophe, un giovane lavoratore che figurava tra i venti tirati a sorte all'inizio del film — la sua incomprensione è ancora maggiore. Per lui, i lavoratori licenziati si trovano tutti esposti alla stessa realtà, e in questi momenti è normale sentirsi uniti e solidali. Questa è, d'altronde, la ragione per cui lui e Marie-Claire avevano invitato tutti i lavoratori licenziati alla festa dei loro trent'anni di matrimonio, per condividere un momento felice. Così, dal punto di vista di Michel, Christophe era "uno dei suoi", dipendente della sua stessa azienda e licenziato contemporaneamente a lui. In seguito, mentre entrambi sono alla ricerca di un'occupazione, Michel scambierà parole d'incoraggiamento con Christophe, in una fase in cui ancora ignora l'atto commesso da quest'ultimo.

Così, durante il loro confronto presso il commissariato in seguito all'arresto di Christophe, Michel esprime chiaramente la propria sensazione d'ingiustizia: "Lavoravamo insieme, siamo stati licenziati contemporaneamente. E vieni a rubare da me?" Il furto è, quindi, un atto violento e ingiusto, ma, agli occhi del sindacalista, rappresenta soprattutto un tradimento del principio di solidarietà che dovrebbe esistere tra tutti i lavoratori. Rinunciando a una solidarietà ormai inesistente, Michel sporge denuncia contro il suo aggressore, appellandosi così al principio astratto di una giustizia presumibilmente uguale per tutti e che punisce ogni atto illecito.

Si nota, tuttavia, che il film non si limita a offrire un solo punto di vista e rivela molto presto — immediatamente dopo l'aggressione — quali possono essere le motivazioni di Christophe. Dopo averlo mostrato incappucciato durante il furto, la telecamera lo segue mentre fugge tra gli scuri vicoli della città. Presto a viso scoperto, Christophe sale sul bus e torna a casa per occuparsi dei fratelli minori. L'aggressore è, quindi, chiaramente identificato, personalizzato e persino umanizzato dal cineasta attraverso la sua relazione con la famiglia.

Quando Christophe entra in possesso del denaro rubato a Michel e Marie-Claire, salda i propri debiti presso la sua agenzia immobiliare e fa la spesa per preparare da mangiare ai fratelli minori. Agli occhi degli spettatori, quindi, il suo gesto violento si spiega con semplicità — sebbene, senza dubbio, non sia giustificato moralmente — con la volontà di sopperire ai bisogni vitali dei suoi cari.

Se Michel prova una profonda ingiustizia di fronte all'aggressione, la conversazione con Christophe al commissariato gli permette di venire a conoscenza della realtà vissuta da quest'ultimo. Nonostante la situazione simile

in seguito al licenziamento, le condizioni di vita dei due personaggi differiscono su alcuni punti fondamentali. Mentre Michel ha ricevuto in regalo un viaggio in Tanzania dai suoi amici e dalla sua famiglia, percepirà un'indennità del sindacato e divide la propria vita con una persona che lavora, Christophe, dal canto suo, non gode di alcuna sicurezza finanziaria e deve occuparsi dei due fratelli minori sia per quanto riguarda la loro educazione che dal punto di vista finanziario. Christophe, quindi, giustifica il proprio atto ricorrendo alla disparità di condizioni. Sebbene non sia possibile trarre conclusioni certe circa il punto di vista del cineasta, è possibile ipotizzare che, dando così spesso la parola al giovane, egli metta in discussione le convinzioni spontanee di Michel e della moglie: la loro vita è realmente conforme ai **valori di giustizia ed equità** cui sembrano richiamarsi?

In seguito a questa presa di coscienza, per fedeltà alle proprie convinzioni, Michel e Marie-Claire tentano, ciascuno a suo modo, di ricostruire il mondo di valori ai quali credevano e che sono stati messi in pericolo dall'aggressione commessa da qualcuno che credevano simile a loro, ma di cui ora scoprono le difficoltà reali. Da un lato, Michel ritira la denuncia e propone, senza dubbio in modo un po' maldestro, il proprio aiuto a Christophe, che però rifiuta categoricamente, ritenendo l'aiuto del tutto fuori luogo e forse umiliante. Decide, allora, di aiutare finanziariamente la sua famiglia ricorrendo al denaro dei biglietti del viaggio in Tanzania. Dal canto suo, Marie-Claire si occupa con attenzione e tenerezza di Martin e Jules, i fratellini di Christophe, che si trovano praticamente abbandonati dopo l'arresto di quest'ultimo. L'ultimo gesto della coppia, infine, sarà voler adottare i due bambini.

Se termini come generosità, aiuto reciproco, gentilezza o bontà possono senza dubbio caratterizzare l'atteggiamento dei due protagonisti, è comunque lecito pensare che il film difenda valori più generali. Generosità o gentilezza evocano atti e gesti che s'inscrivono in relazioni relativamente ristrette, da individuo a individuo, mentre il termine **solidarietà** è maggiormente orientato all'idea di una collettività più o meno ampia.

Diversi indizi mostrano, infatti, che il comportamento di Michel e Marie-Claire non è unicamente riconducibile a considerazioni personali — la pietà per due bambini abbandonati a loro stessi — e si basa su ideali relativi **all'insieme della società** in cui vivono. Così, Michel è presentato sin dall'inizio come un delegato sindacale, il che implica che intende difendere l'insieme dei lavoratori, sebbene tale ruolo gli fornisca nel contempo determinati vantaggi (come la protezione contro il licenziamento); eppure, nello specifico, la prima scena del film mostra che per solidarietà, per spirito di equità, egli aveva messo il proprio nome tra l'elenco di persone che potevano essere licenziate. Peraltro, durante il confronto con Christophe al commissariato, egli insiste sulla loro analoga

condizione sociale, sebbene il suo aggressore ribatta sottolineando alcune ineguaglianze passate inosservate. Si dà, quindi, una vera e propria scossa al valore di solidarietà, il che emerge chiaramente dai numerosi interrogativi che Michel e Marie-Claire si pongono: sono diventati dei "borghesi"? Meritano di vivere negli agi cui ormai sono abituati? Cosa sono diventati in realtà? Tuttavia, il gesto di Michel e Marie-Claire, che non sarà compreso dai loro figli ma verrà infine condiviso dai loro due amici Raoul e Denise, può esclusivamente essere interpretato come un modo per ripristinare questo valore di **solidarietà**, nonostante sia stato messo in pericolo e si trovi di fronte a realtà nuove, come le grandi difficoltà vissute dai giovani lavoratori come Christophe.

Se *Le nevi del Kilimangiaro* mette quindi in primissimo piano la solidarietà e, più nello specifico, la **solidarietà di classe tra i lavoratori**, è senza dubbio opportuno analizzare ora in modo più approfondito ciò che minaccia o mette in discussione tale valore: si tratta semplicemente del comportamento di un individuo come Christophe? O, al contrario, il film sottolinea altri fenomeni, altri sviluppi, altre **tendenze radicate nella società** che mettono in discussione il modo in cui Michel e Marie-Claire concepivano questa solidarietà?

Le reazioni delle vittime

Di fronte all'aggressione subita, un sentimento d'ingiustizia profonda sommerge Michel. Analogamente alle altre tre vittime, egli desidera che sia fatta giustizia e che i responsabili paghino per gli atti commessi. L'evoluzione della trama narrativa mostrerà in seguito reazioni divergenti per ogni personaggio, in funzione del carattere e delle loro principali preoccupazioni.

Dopo aver sporto denuncia, Michel cerca di saperne di più sulle condizioni di vita del suo aggressore. Si rende conto, così, che anche lui è vittima di una situazione ingiusta, e prende coscienza delle conseguenze chiaramente negative della propria denuncia. Sebbene non lo esprima chiaramente, le sue azioni traducono il perdono che desidera concedere a Christophe. Vuole, quindi, riparare al proprio errore, fare marcia indietro e ritirare la denuncia, ma dal momento che la procedura è già stata avviata ciò non cambierebbe il destino del suo aggressore. Nonostante quest'ultimo rifiuti il suo aiuto, Michel, animato da valori legati al principio di solidarietà, si adopererà affinché ai fratelli di Christophe non manchi nulla.

Marie-Claire, da parte sua, guidata dalla volontà di capire che cosa è avvenuto, esplora rapidamente l'universo di Christophe cercando di individuare le motivazioni che possono portare a un atto del genere. Dopo l'incontro con la madre del giovane, sa che questa non si occuperà dei bambini e decide allora di prendersene cura in prima persona. Si noti che, contrariamente a Michel, che cerca di dialogare con Christophe e dimostrargli che ha agito in modo errato, Marie-Claire non argomenta e preferisce inizialmente cercare di comprendere

la situazione nel suo insieme, in particolare recandosi all'appartamento del giovane, discutendo in modo quasi innocente con i suoi due fratellini e la sua ragazza, e cercando, infine, di dialogare con la madre. In altri termini, Marie-Claire agisce in modo molto più concreto di Michel, che sembra inizialmente guidato da grandi principi e preferisce soluzioni piuttosto generali (come ricorrere al denaro del viaggio), sebbene alla fine intenda adottare i fratellini di Christophe, come la moglie.

Denise, la sorella di Marie-Claire, reagisce invece in modo estremo all'aggressione di cui sono vittima i quattro personaggi. In quel momento è incapace di controllare le proprie reazioni psicologiche; in seguito, nei giorni e nelle settimane seguenti, non riesce a superare la paura e cade in una forma di depressione. Reazioni simili possono sembrare esagerate agli occhi di persone che non si sono mai trovate in situazioni traumatiche analoghe, ma l'esperienza mostra che una considerevole percentuale di vittime di aggressioni violente è incapace di superare il trauma provocato dall'attacco alla loro integrità fisica o morale, e soffre in seguito di diversi disturbi (del sonno, dell'attenzione, delle emozioni) che ricadono nella denominazione di stress post-traumatico. Come dà a intendere la fine del film, Denise alla fine riuscirà a superare lo stato depressivo, senza dubbio grazie all'intervento di Michel e Marie-Claire che, agendo congiuntamente, riabiliteranno il valore di solidarietà al quale tutti erano legati, ridando così un senso al mondo in cui vivono.

Mentre Marie-Claire e Michel incarnano la comprensione e il perdono, e Denise la fragilità, Raoul reagisce, dal canto suo, in modo totalmente diverso, animato fondamentalmente da un sentimento di vendetta. Non riesce a sopportare il male fatto alle persone care, in particolare alla moglie, che non è in grado di riprendersi dallo shock emotivo causato dall'aggressione. Fin da subito, desidera che Christophe paghi per quello che ha fatto. Anche lui argomenta diffusamente la propria scelta, in particolare durante la discussione con Michel al porto, sebbene si muova in una direzione del tutto differente rispetto all'amico. Anche qui l'esperienza mostra come una reazione simile, orientata alla vendetta, sia estremamente frequente, se non maggioritaria, nei gruppi che si identificano con le vittime di aggressioni o violenza: l'incomprensione e il sentimento d'ingiustizia dominano gli individui, che, di conseguenza, invocano facilmente una vendetta più o meno radicale.

In questo contesto, si comprende quanto sia eccezionale la reazione di Michel e Marie-Claire: infatti, siccome il cineasta mostra (peraltro parallelamente) tutti i passi compiuti dai due personaggi, siamo portati a condividere il loro punto di vista e, infine, le loro emozioni. Ciò spiega senza dubbio anche il fatto che i loro figli, ignorando questo percorso, non comprendono la loro scelta di adottare i fratellini del loro aggressore.

Quanto a Denise e a Raoul, si può desumere che la loro amicizia di lunga data sia più forte dell'incomprensione e soprattutto che la scelta effettuata dai loro amici corrisponda a valori profondamente radicati, che permettono loro di superare il trauma.

Il mondo del lavoro: generazioni in conflitto?

Robert Guédigiuan, oltre a difendere esplicitamente alcuni valori tramite il proprio film, offre anche una serie di spunti di riflessione sul **mondo del lavoro, la sua situazione attuale e la sua evoluzione**. Questa tematica, ben visibile a livello di sceneggiatura, lo è anche nella messa in scena, in particolare nella scelta delle ambientazioni. Un occhio attento avrà notato che numerose inquadrature, così come il manifesto del film, mostrano sullo sfondo gru, fabbriche,

navi cargo o altri elementi appartenenti al mondo operaio, come gli striscioni sindacali. Il film parla, quindi, del mondo del lavoro, con una chiara preferenza per la classe operaia, il cui destino è, tuttavia, affrontato attraverso generazioni diverse e caratterizzate da reazioni e atteggiamenti contrastanti: tutto il film si basa, in effetti, sull'opposizione tra la coppia stabile composta da Michel e Marie-Claire da un lato, e il loro aggressore Christophe dall'altro, responsabile dei suoi due fratellini in una famiglia "disgregata".

Le **due generazioni** rappresentate nel film sono ben distinte, e non vi è praticamente alcun personaggio situato a metà. Da un lato abbiamo la coppia formata da Michel e Marie-Claire, nonché i loro amici, Raoul e Denise, e dall'altro la generazione dei figli, di età compresa tra i 20 e i 30 anni. Quest'ultima comprende quindi Gilles, Florence, i loro rispettivi partner e il giovane Christophe.

La generazione più vecchia sembra affiatata e animata da valori comuni. I personaggi vengono tutti dall'ambiente operaio per il quale si sono battuti, da vicino o da lontano. È possibile supporre che durante tutta la loro vita il lavoro abbia permesso loro di vivere correttamente, acquistare qualche bene e persino diventare proprietari di una bella casa con terrazzo a Marsiglia.

La seconda generazione, incarnata da giovani genitori, si rivela essere molto più disparata ed eterogenea. I membri che la compongono sono, infatti, caratterizzati da preoccupazioni e stili di vita ben diversi gli uni dagli altri. L'uno, Christophe, tenta di sopperire alla meno peggio ai propri bisogni e a quelli dei fratelli minori; l'altro, il marito di Florence, si vede obbligato a viaggiare per lavoro, allontanandosi dalla famiglia; l'ultimo, infine, Gilles, è preoccupato per la costruzione del pergolato della casa, un ambiente moderno situato, sul mare, in un appezzamento difeso da cancelli muniti di codice. Il contrasto con il piccolo appartamento di Christophe, situato in un edificio costruito probabilmente intorno agli anni '60, è impressionante. La sua abitazione è provvista dello stretto necessario, l'arredamento è semplice e i muri un po' scoloriti. Sebbene si tratti soltanto di dettagli marginali, questa giovane generazione è rappresentata nel film come estremamente differenziata per quanto riguarda l'ambiente, il reddito, la situazione familiare o lo stile di vita.

Emerge, inoltre, un'altra considerevole differenza tra le due generazioni. Quando Michel e Marie-Claire cercano di comprendere le motivazioni del loro aggressore, il figlio Gilles esprime commenti piuttosto stereotipati come: "Cercano la grana, la droga, robe così. Sono pronti a tutto per la loro dose." In seguito, i figli di Michel e Marie-Claire non comprenderanno la scelta di adottare i due fratelli minori dell'aggressore. Per spiegare il loro punto di vista ai genitori, pongono domande come: "Cosa penseranno i nostri figli? Come spiegheremo loro che degli estranei dormono da voi? Non vi dà fastidio utilizzare il nostro regalo per due ragazzini sconosciuti?", o ancora: "E Christophe, l'avrebbe fatto per voi?". Queste domande rivelano, così, la loro preoccupazione soprattutto per il loro interesse personale (o quello della loro "famiglia" in senso stretto), e che, forse, essi sono anche un po' mossi da gelosia, e sottolineano, così, la loro incomprensione di fronte a un gesto in fondo piuttosto semplice e chiaro di solidarietà e dedizione.

L'adozione, la scelta che allontana Michel e Marie-Claire dai loro figli, sarà invece accolta in modo positivo dai loro amici. La fine del film, infatti, è esplicita: **la solidarietà è un valore**

essenziale della generazione dei lavoratori alla quale appartengono Michel e Marie-Claire, e senza dubbio è lecito temere o rimpiangere che tale valore non sia più condiviso in modo così forte dalle generazioni successive.

Un punto di vista sulla società

Confrontando in questo modo due generazioni di adulti, Robert Guédiguian mette in scena, più generalmente, l'evoluzione della società e dei valori in essa dominanti. Si passa così da una società governata da un forte sentimento di solidarietà ad una società dominata da una forma più o meno marcata di individualismo. Quest'ultimo concetto non va però confuso con l'idea di egoismo, poiché la generazione dei figli agisce anche a favore dei propri genitori, regalando, ad esempio, il viaggio sul Kilimangiaro a Michel e Marie-Claire. Si tratta, tuttavia, di atti rivolti alla famiglia e alle persone vicine e non a una comunità più ampia, sull'esempio delle azioni di Michel e Marie-Claire.

Come sottolineato dal regista nel comunicato stampa, si tratta di un cambiamento avvenuto in seguito a considerevoli evoluzioni nel settore del lavoro, in particolare in quello industriale. In alcuni decenni, il sistema economico nel quale operavano le imprese e i lavoratori nei paesi sviluppati si è notevolmente modificato, rimodellando di conseguenza gli stili di vita e le mentalità. Ciò che il regista descrive con una certa nostalgia, è, quindi, l'indebolimento di una struttura sociale e di un sistema di valori che erano legati a una classe operaia forte e combattiva, come ha potuto essere fino alla fine degli anni '70. Gli operai erano, all'epoca, uniti da un sentimento di appartenenza alla medesima comunità, dalla condivisione dello stesso destino, in lotta contro il padronato e le ineguaglianze, privilegiando la solidarietà a vantaggio di tutti rispetto all'interesse individuale. Essi erano, infatti, tenuti a non difendere solo i propri interessi personali e, tramite le strutture sindacali e i partiti politici (essenzialmente socialisti e comunisti), a lottare in modo generale contro ogni forma di sfruttamento e di dominio, come sintetizzato dallo slogan marxista "Proletari di tutti i paesi, unitevi!".

Tuttavia, oggi, avendo perso la forza dei numeri, il mondo operaio non dispone più di visibilità nella sfera pubblica, come illustra Robert Guédiguian. Lascia, dunque, il posto ad una nuova generazione, che si trova di fronte ad un tasso di disoccupazione maggiore di quello conosciuto dai genitori, nonché ad una "flessibilità" del lavoro che può risultare destabilizzante. Non condividendo più problematiche comuni, i membri di questa nuova generazione tendono ad agire in modo più individualista, in funzione in primo luogo dei loro interessi personali, e a rivolgersi alle persone loro vicine, amici o familiari, senza fare riferimento a una classe sociale onnicomprensiva.

Sebbene questa classe operaia tenda, se non a sparire, a perdere importanza, portando via con sé la consapevolezza di condividere lo stesso destino, Robert Guédiguian spera comunque che, nonostante l'individualismo dominante, possa ancora emergere una coscienza di "classe" estesa a tutta "la povera gente", a vantaggio di una vera e propria solidarietà popolare, come manifestato a modo loro da Michel e Marie-Claire.

www.luxprize.eu
luxprize@europarl.europa.eu